

Melanoma: le molecole indicano la terapia migliore

Per combatterlo servono terapie 'su misura' basate su analisi dei tessuti malati, come risulta da uno studio dell'Istituto di chimica biomolecolare (Icb) del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Sassari

dell'Ufficio Stampa CNR

Un gruppo di ricercatori dell'Istituto di chimica biomolecolare (Icb) del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Sassari, coordinato da Giuseppe Palmieri, ha messo a punto una metodologia in grado di indirizzare terapie 'su misura' per il melanoma maligno. La complessità dei meccanismi molecolari legati all'insorgenza della malattia è la causa di una inefficace risposta terapeutica ai farmaci attualmente impiegati nella pratica clinica.

"Il melanoma è un tumore altamente eterogeneo dal punto di vista molecolare", spiega Giuseppe Palmieri. "I melanociti, che sono le cellule normali, possono infatti trasformarsi in cellule neoplastiche di melanoma seguendo diverse vie metaboliche e attraverso differenti alterazioni molecolari. Pertanto, una terapia antineoplastica aspecifica (per esempio, quella basata su chemioterapici e citostatici) ha sempre prodotto risultati limitati".

Lo studio condotto dai ricercatori dell'Icb-Cnr "ha consentito mediante la caratterizzazione molecolare, cioè analisi molecolari effettuate su ciascun tessuto tumorale", prosegue Palmieri, "di suddividere i pazienti con melanoma in sottogruppi più propriamente correlati alla biologia della malattia, ciascuno dei quali potrà così essere sottoposto al trattamento più adeguato per il suo tipo di alterazione". Questa metodologia potrà essere applicata anche ai cosiddetti soggetti a rischio, in modo da poter controllare quella che il ricercatore definisce "una vera emergenza sanitaria e sociale". L'impressionante aumento di incidenza che il melanoma ha avuto negli ultimi decenni è superiore a quello di tutti gli altri tipi di tumore ad eccezione del tumore del polmone nella donna. Nel mondo, si verificano ogni anno tra i due e i tre milioni di carcinomi cutanei non-melanoma e circa 135.000 melanomi maligni, più frequenti nelle donne di razza bianca al di sotto dei 30 anni. In Italia si registrano circa 7.000 nuovi casi e 1.500 morti l'anno quando, fino agli anni '60, l'incidenza non superava i mille nuovi casi per anno.

Le cause principali di tale incremento vanno ricercate sia in fattori ambientali (in primo luogo, l'esposizione alle radiazioni ultraviolette associata alla progressiva riduzione delle capacità schermanti dell'atmosfera), sia in fattori genetici. "Nel melanoma maligno, come in tutte le altre forme neoplastiche, la tumorigenesi è associata ad alterazioni sequenziali di specifiche regioni di DNA, che i recenti progressi della genomica hanno consentito di caratterizzare come un processo a tappe, associato a una serie di mutazioni di specifici geni coinvolti nella regolazione del normale funzionamento cellulare".

Le conclusioni dello studio, pubblicate come research letter sulla prestigiosa rivista internazionale Journal of Clinical Oncology, "confermano che in oncologia non può esservi una terapia uguale per tutti e che bisogna rendere più omogenei i sottogruppi di pazienti da trattare".

info

**Istituto di chimica biomolecolare (Icb) del
Consiglio Nazionale delle Ricerche
di Sassari**

Giuseppe Palmieri
gpalmieri@yahoo.com

Per saperne di più:
[http://jco.ascopubs.org/cgi/content/
full/25/16/e20](http://jco.ascopubs.org/cgi/content/full/25/16/e20)

Ufficio Stampa Cnr
Anna Capasso
anna.capasso@cnr.it
☎ 06 49932959

Capo Ufficio Stampa Cnr
Marco Ferrazzoli
marco.ferrazzoli@cnr.it
☎ 06 49933383